

Campione della classe operaia e dei negri americani

# E' morto Benjamin Davis dirigente del PC degli USA



Una delle ultime immagini di Ben Davis.

Si era distinto nella lotta per l'integrazione razziale - Consigliere comunale di New York dal 1943 al 1949

NEW YORK, 24. Si è spento dopo lunga malattia il compagno Benjamin Davis, segretario nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti. La morte è intervenuta ieri l'altro, sabato, ma solo oggi ne è stata diffusa la notizia.

Benjamin Davis, uno dei massimi dirigenti del PC americano a fianco del segretario generale Gus Hall, è stato anche, per oltre trent'anni (ne aveva compiuti sessanta l'8 settembre 1963), fra i più autorevoli, coraggiosi e capaci leaders dei cittadini americani di colore nella lotta per l'estensione dei diritti civili, nella quale egli si distinse in varie memorabili occasioni come avvocato, come giudice, come consigliere municipale di New York, come redattore del giornale dei comunisti americani, il *Daily Worker*.

Nato nel 1903 a Dawson, in Georgia, si formò presto alla politica e al giornalismo, poiché il padre dirigeva un giornale liberale (cioè che negli Stati Uniti significa radicale e progressista): *Independent Atlanta*. Segui le scuole secondarie a Amherst, ed entrò alla Università di Harvard, dove conseguì la laurea in giurisprudenza. Avvocato ad Atlanta, capitale della Georgia, si affermò ben presto come una delle più eminenti personalità di

colore dello Stato, e si distinse nella difesa dei negri tratti in giudizio dai razzisti, partecipando in particolare alla grande battaglia, durata molti anni, per strappare alla sedia elettrica nove giovanissimi negri di Scottsboro, Alabama, che erano stati condannati a morte nel 1921 sotto la falsa accusa di avere violentato due ragazze durante un viaggio in ferrovia.

Il processo di Scottsboro fu un momento importante della vita del PC degli Stati Uniti, che stabilì allora i suoi profondi e durevoli legami con la causa della gente di colore, qualificandosi come una forza decisiva nella lotta antirazzista. Attraverso quella esperienza Benjamin Davis divenne comunista, fu tra gli organizzatori di una marcia di disoccupati della Georgia a Washington, e successivamente fu chiamato a New York, dove entrò a far parte della redazione del *Daily Worker* ed ebbe presto incarichi di direzione.

Nel 1943 fu eletto nel Consiglio comunale di New York assieme a un altro comunista, Peter Cacchione, che ne aveva fatto parte. Ma Davis era il primo comunista negro pervenuto a tale carica: egli ottenne una maggioranza travolgente, e sette anni più tardi, nel 1950, nel clima della guerra fredda, i grandi partiti americani, repubblicani e democratici, dovettero costringerlo a rinunciare a ricandidarsi.

Insieme con altri undici dirigenti comunisti, fu incriminato nel '49 in base alla legge Smith, sotto l'accusa di aver «congiurato per rovesciare con la violenza il governo degli Stati Uniti». Egli scontò complessivamente tre anni e mezzo di carcere. Dal XVII Congresso era membro della Direzione del PC degli Stati Uniti. L'anno scorso fu nuovamente incriminato, assieme con il segretario generale Gus Hall, per aver rifiutato di farsi «estrarre» ai termini della legge McCarran, e liberato dopo tre mesi di detenzione.

Con Benjamin Davis la classe operaia, la popolazione di colore, la cultura americana perdonano un compagno valoroso, che in quarant'anni fra i più difficili per gli Stati Uniti è stato fra quelli che ogni giorno hanno contrastato il passo alla reazione e alla follia nucleare.

Potenza: troppo basso il prezzo dell'uva e i vigili gli intimano di sgombrare il mercato

Cara Unità, sono un coltivatore produttore diretto di ortofrutta di Tursi che, per sfuggire alla speculazione commerciale (avvalendomi della legge in vigore per la vendita diretta al consumo dei miei prodotti, e munito di regolare permesso del sindaco di Tursi, nonché di regolare libretto sanitario) frequento spesso il mercato di Potenza.

Adesso è il periodo dell'uva da tavola e delle pesche. Ogni volta che mi devo muovere impiego due giorni per preparare (raccolto e incassettamento) il carico di un mio piccolo camioncino, raggiungendo Potenza (distanza da Tursi 150 km.) e provvedere alla vendita diretta al consumo. E' un sacrificio enorme!

I consumatori di Potenza mi conoscono e mi considerano perché io mi muovo fra la città ad un prezzo conveniente. La stessa considerazione sembra che non l'abbiano alcuni solerti vigili urbani del Comune di Potenza che hanno instaurato, nei miei confronti, una vigilanza del tutto speciale e che di fatto mi ostacola nella vendita.

L'ultimo episodio, che mi preme raccontare è accaduto subito scorso 8 agosto. Verso le ore 7,30 avevo già scaricato e sistemato le mie cassette in un posto libero al mercato Duca della Verdura di Potenza. Avevo anche esposto i cartellini col prezzo dell'uva (100 lire al chilo) e mi apprestavo alla vendita, quando arriva un vigile sanitario che mi intima di caricare le mie cassette e di abbandonare il mercato.

Perché? domando.

Tu non puoi vendere.

Forse ho mancato di preavvisare l'uso del posto di vendita? Domando ancora. Mi sembra che non occorra dal momento che il posto stesso l'ho trovato libero. Tuttavia più potreste contestarmi una contravvenzione, ma non impedirmi la vendita.

Ultimatum: Tu non puoi vendere e te ne devi andare.

Gli altri banchi vendevano l'uva a 150 lire il chilo e, attorno al posto da me occupato, si affollavano parecchie masse per comprare le mie buone uve a 100 lire al chilo. Intanto io, per l'intervento del suddetto vigile, rafforzato da quello di un maresciallo, ero costretto a rinunciare a caricare il mio prodotto e andarmene.

La mattina, però, non erano del tutto vigili e cominciarono a mormorare protestando verso i vigili perché, cacciandomi, impedivano loro di acquistare l'uva ad un prezzo più basso. Allora è accaduto che il maresciallo dei vigili mi ha chiamato in disparte dicendomi che potevo vendere. Ricomincio a scaricare le cassette dell'uva e intanto la vendita a 100 lire il chilo. Gli altri fruituoli mi adeguano al mio prezzo, con soddisfazione di tutti i consumatori. Ma ormai si fanno le 11 e dovrei rimanere fino al secondo giorno per terminare la vendita del mio carico di uve. Il maresciallo dei vigili, però, mi aveva intimato di vendere l'uva a 150 lire al chilo.

Oro io mi chiedo, perché questo vigile? Vede che il sindaco di Potenza, leggendo quanto scritto, impartisce almeno un richiamo ai vigili urbani perché non debba essere molestato inutilmente. Io credo che al sindaco debba stare a cuore l'interesse del consumatore e anche dei produttori. Le autorità comunali non vorranno mica schierarsi dalla parte di qualche grossista di Potenza?

Vorrei che si tenesse conto — ed io sono confortato per la solidarietà manifestata — che le massie di Potenza già comprendono come i propri interessi non collimano con quelli dei grossisti.

Il Comitato Centrale del PCI è profondamente commosso per la dipartita del compagno Benjamin Davis, grande dirigente del partito comunista americano e dei lavoratori americani. La popolazione di colore e i progressisti tutti perdono l'eminentissimo combattente della lotta per i diritti civili, per la democrazia, la pace ed il socialismo. Preghiamo trasmettere al Comitato Centrale del vostro partito nostre condogliane fraterne. Il C. C. del PCI.

Il Comitato Centrale del PCI appressa la triste notizia della morte del compagno Benjamin Davis, ha fatto pervenire al PC degli Stati Uniti il seguente telegramma:

«Il Comitato Centrale del PCI è profondamente commosso per la dipartita del compagno Benjamin Davis, grande dirigente del partito comunista americano e dei lavoratori americani. La popolazione di colore e i progressisti tutti perdono l'eminentissimo combattente della lotta per i diritti civili, per la democrazia, la pace ed il socialismo. Preghiamo trasmettere al Comitato Centrale del vostro partito nostre condogliane fraterne. Il C. C. del PCI».

India

Cinque milioni di comunisti dirigono la lotta contro la carestia

NUOVA DELHI, 24. I comunisti indiani hanno dato inizio oggi ad un movimento nazionale contro la carestia e la disoccupazione. Cinque milioni di militanti dirigenti e prendono parte, in tutto il paese, alle manifestazioni pacifiche, basate sulla tradizione «satyagrah» — ghandiana («esistenza sulla verità») — che consiste nell'infrangere senza violenza le leggi, i regolamenti, le decisioni dei tribunali. La polizia ha arrestato 1200 persone che manifestavano nelle principali città. Alcuni degli arrestati svolgevano la loro azione di fronte ai commercianti di grano all'ingrosso, in uno dei più importanti mercati della vecchia Delhi. I commercianti sono accusati di operare speculazioni e di aggravare artificialmente la carestia.

La situazione è effettivamente disastrosa. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 25 per cento rispetto all'anno scorso.

Il governo dopo che ho sofferto 5 anni di guerra e 7 anni di prigionia.

ANTONIO SECCI  
Prato (Firenze)

Ecco perché è scontento

Signor direttore, c'è chi si chiede perché certi giovani del tempo attuale siano scontenti del governo. Io lo spiego subito.

Sono un giovane operaio di 20 anni che ha perso il padre a causa della guerra. Sono trascorsi ormai 10 lunghi anni da quando mio padre è morto per cause di guerra «non ancora conosciute».

Dopo diciannove anni dalla fine della guerra e diciotto dal ritorno del mio povero padre dal campo di concentramento di Mauthausen dove era stato internato come prigioniero politico (fu fatto prigioniero il 16 giugno del 1943 durante un rastrellamento tedesco nello stabilimento San Giorgio di Genova-Strada) e dove con le privazioni e i maltrattamenti il suo fisico fu irrimediabilmente minato, la pratica per il riconoscimento della malattia e della morte per causa di guerra segue ancora il suo corso.

Ora, io domando: per caso il ministero del Tesoro prima di indennizzare la morte di mio padre aspetta che crepi mia madre, io stesso e mio fratello che ha 13 anni? Oppure aspettano che qualcuno di noi vada a Roma a infilare bustarelle in qualche tasca, dato che i molti solleciti «in carta semplice» non servono a nulla?

Inoltre il governo tedesco ha inviato allo Stato italiano parecchi miliardi di lire per l'indennizzo degli internati politici al lavoro coatto. Questo è avvenuto alcuni anni or sono, però fino ad ora lo Stato italiano non ha mollato una lira. I giornali hanno scritto che forse li daranno nel 1965 perché prima devono fare «accertamenti».

Ecco solo alcuni dei moltissimi motivi per cui i giovani sono scontenti dei governi democristiani.

FULVIO PONTE  
(Genova)

Pulizia e «coscienza idrica»

Cara direttore, l'articolo di fondo dell'Unità del 14 agosto, «Le città assetate» (il giornale l'ho visto soltanto in questi giorni), mi ha ricordato una conferenza dell'on. Giovanni Zibaldi, tenuta nel 1924 all'Università proletaria di Milano — nel Castello sforzesco — sul consumo dell'acqua.

Zibaldi diceva di due famiglie che abitavano nello stesso caseggiato: una famiglia operaia e una borghese. La famiglia operaia consumava molta acqua e la signora borghese, spettegolando con le sue pari, criticava molto la famiglia operaia perché — diceva — se consumava molta acqua, significava che erano molto sporchi mentre ella ne consumava poca.

E Zibaldi concludeva che, dove si risparmia l'acqua è segno di sporcizia, come certamente era sporcizia quella famiglia borghese che criticava la famiglia operaia.

Alla stessa conclusione arrivò io circa la «pretesa coscienza idrica» che lo scrittore di quell'autorevole giornale romano (di cui si fa poi nel fondo) vuole imporre. E se poi quel giornalista non è sporcista, allora significa che fa come certi preti che dicono: «fa come dico io, ma non fare quello che faccio io».

DOMENICO SCIALPI  
Irsina (Matera)

Il governo in ferie

Signor direttore, i membri del governo sono in ferie a riposarsi, a ritemperare le forze. Noi, poveri pensionati INPS, siamo qui a languire di fame con le 15.000 lire mensili. I viveri sono sempre in aumento.

Noi poveri vecchi e stanchi non possiamo nemmeno chiedere l'elemosina per racimolare qualche soldo per comprare il necessario alla vita perché se ci sorprendono ci portano in prigione.

Siamo condannati alla fame, a morire piano piano come quelli che erano internati nei campi di concentramento nazisti. Siamo allo stesso punto? Eppure la maggior parte dei governanti sono cristiani. Il vangelo non insegna proprio nulla? E la Costituzione della Repubblica niente ancora?

MARIO FRANCESCHINI  
(Roma)

Si possono imporre (al padrone della terra) i lavori di restauro della casa colonica

Cara Unità, sono un colono di un paesetto agricolo della provincia di Cosenza, e per la precisione di Bonifati. Faccio questo lavoro da 28 anni, sempre con lo stesso proprietario, un uomo che ha idee fasciste.

Devo tirare avanti una famiglia numerosa (7 figli) e vivo in una catapecchia di casa, vecchia e malridotta (infissi rotti, senza intonaco e senza luce, con due stanze piccole in una delle quali vi sono tre letti e, nell'altra, ci cuciniamo, ci mangiamo e ancora ci dormiamo perché vi è un altro letto).

Tante volte ho pregato il padrone di modificare ed aggiustare la casa dove abito (facendo almeno un'altra stanza) ma la mia richiesta è stata sempre respinta. Tenendo conto che questo padrone è un medio proprietario e un medio possidente di denaro, può essere considerato tra i primi ricchi di Cosenza. Ora mi pare che la nuova legge agraria non preveda voci con le quali si obblighi il padrone o con-

cedente a fare case sul fondo degne di essere abitate.

Vorrei un consiglio da te: quale via dovrei seguire per indurre il padrone a farmi fare una casetta decente.

FRANCESCO BIAFORE  
Bonifati (Cosenza)

La via che devi seguire è quella delle leggi vigenti: l'articolo 223 del Testo Unico delle leggi sanitarie stabilisce che il proprietario di una casa rurale, adibita ad abitazione per coloro che sono addetti alla coltivazione dei fondi di proprietà, è obbligato a mantenere lo stabile nelle condizioni di abitabilità sanitarie nei regolamenti di igiene e sanità o quando tali condizioni manchino, ad apporvi le appropriate riparazioni o completamenti.

Nel caso che il proprietario non provveda, occorre rivolgersi al Sindaco il quale provvede per gli accertamenti a mezzo dell'ufficio sanitario e per la perizia dei lavori occorrenti. Il Sindaco, poi, deve comunicare la perizia al proprietario fissando il termine dell'esecuzione dei lavori. Nel caso che il proprietario ritardi l'esecuzione dei lavori, il Sindaco deve provvedere d'ufficio.

Questi poveri miliardi

Cara «Unità», ho letto nell'articolo di fondo di un grande quotidiano qualche patetica parola a proposito di imprese e di grandi industriali: «...obere di costi, di salari e stipendi, di oneri sociali, di gravami tributari, ecc... hanno visto ridursi i loro profitti... ecc...». Poverini, c'è davvero da commuoversi di fronte a simili disgrazie, a tanta miseria! Da un miliardo, per esempio, a 999 milioni soltanto? Da un milione al giorno (e qualunque all'ora) di guadagno a solo 999 mila lire. Cose inaudite!

Stando così le cose, proporre a tutti i ricchi lavoratori che con i loro troppi elevati salari hanno determinato una simile tremenda situazione in Italia ed hanno così ignobilmente sfruttato i loro datori di lavoro di voler fare una colletta onde rifondere il danno provocato dalla loro esosità.

Le povere vittime sopracitate avrebbero comunque una via di scampo per non morire di fame ed è quella di seguire le orme dei tanti altri emigranti che sono partiti dall'Italia in cerca di lavoro portando la tradizionale, povera valigia, legata con lo spago. A differenza di questi ultimi, però, gli industriali in miseria sarebbero sicuramente, con generoso slancio, aiutati dalle banche straniere rese pingui dagli ingenti capitali esportati dal nostro Paese. Chissà, potrà da Voi essere che anche in questo caso i responsabili sono i lavoratori?

C. B.  
(Milano)

Un caso, cento casi: quanti ce ne sono nel nostro Paese?

Cara Unità, come pensionato dell'INPS sono in grado di apprezzare il contributo che ha dato l'inchiesta del compagno Rubens Tedeschi al grosso problema delle assicurazioni sociali in Italia. Credo che sarebbe altrettanto utile indagare perché tanti lavoratori si trovano all'età pensionabile con i minimi di pensione, non ostante abbiano lavorato fin da ragazzi.

A questo proposito sono in grado di riferirti un caso assai significativo e, sono sicuro, niente affatto isolato. Un mio nipote, Giuseppe Ferrara, lavora da 7 anni, ma a spezzetti alcuni ragazzi, due anni di contributi assicurativi (invalidità e vecchiaia). Intesi di trattare verbalmente la questione negli uffici dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Firenze. Mi disse che l'interessato doveva fare un esposto scritto ed inviarmi all'Ispettorato stesso. Ciò fu fatto e spedito in data 12 marzo 1964.

So che la ditta dove lavora mio nipote, denunciata per insolenza, è stata visitata da un funzionario dell'Ispettorato, ma non conosco quali siano stati i risultati di detta ispezione. D'altra parte non ho niente da rimproverarmi, perché sono giunto alla denuncia dopo oltre tre mesi di viaggi e sollecitazioni. La ditta, che non voglio qui nominare, è di modeste dimensioni ma a spezzetti alcuni ragazzi, sta attrezzando fino al punto di acquistare macchinari per il valore di 50 milioni. Per avere 70.000 lire di salario arretrato, ferie e liquidazione dovetti viaggiare per dei mesi.

Nel giugno scorso volli tornare all'Ispettorato per sapere la sorte della pratica inoltrata da mio nipote, Giuseppe Ferrara, il 12 marzo u.s. Ebbi la sensazione che non fosse facile reperire la pratica in parola, comunque mi fu detto che non dovevo avere timore, che era soltanto questione di tempo. E del tempo ne è passato ancora, senza per ora sapere quando mio nipote potrà registrare nel suo libretto assicurativo il recupero delle marchette.

E mentre tutto ciò accade, i giornali benpensanti imperversano con la loro campagna sugli oneri sociali, sedicendo che molti determinati dell'avversa congiuntura, mentre il governo di centro-sinistra (ma perché sinistra?) si appresta a fiscalizzare gli «oneri» per restituire ai padroni i contributi pagati per cui non c'è da meravigliarsi se i lavoratori «superassicurati», a sessant'anni, si trovano a percepire l'equivalente delle attuali 12.000 lire.

RUGGERO PARENTI  
(Firenze)

Per il fondo di solidarietà

Il compagno Bruno Presutti ci ha inviato 500 lire per il «fondo di solidarietà».

E' morto il compagno Renato Giachetti



PISA, 24.

Oggi alle ore 13 circa allo ospedale di Pisa, dove era stato ricoverato ieri, è morto improvvisamente il compagno Renato Giachetti di 61 anni, valoroso militante comunista da lunghi anni insegnante nelle nostre scuole di Partito.

Il compagno Giachetti si era recato nei primi giorni della passata settimana a Viareggio con la famiglia per trascorrervi alcuni giorni di riposo. Mercoledì era stato colpito da improvviso male e in seguito a complicazioni era stato trasportato all'ospedale di Pisa e sottoposto alle cure richieste dalle sue gravi condizioni.

La salma arriverà domani, martedì, alle ore 11 nella sede della Sezione di Sesto Fiorentino, dove sarà allestita la camera ardente.

Esprimiamo il nostro vivo cordoglio alla moglie, ai figli e ai familiari.

Pubblicheremo domani la sua biografia. I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 18.

Bonn

Cabot-Lodge si incontra con Erhard

BONN, 24. L'invito straordinario del Presidente John F. Cabot Lodge, ha avuto oggi colloqui con Ludwig Westrick, ministro incaricato della cancelleria e con Rolf Lahr, segretario di stato agli affari esteri. Cabot Lodge, si precisa da fonte autorizzata tedesca, ha fatto una esposizione della situazione nel Vietnam ma non ha presentato alcuna richiesta di aiuto, né sul piano economico né sul piano militare.

Il cancelliere Erhard, il quale si trova in vacanza sul lago Tegern, in Baviera, è stato telefonatamente informato telefonicamente dei risultati di questo colloquio da Westrick. Erhard riceverà Cabot Lodge nella giornata di domani.

Feroci repressioni ad Haiti

## Centinaia di studenti fucilati come ostaggi

Case incendiate e devastate dai «tonton-macoutes» - Due contadini crocifissi - Il cadavere di un guerrigliero trascinato per le strade della capitale

Per falso e peculato

A giudizio parroco ed ex assessori d.c. di Messina

PALERMO, 24. L'ex assessore ai Lavori Pubblici del comune di Messina (il democristiano) Giuseppe d'Angelo, il suo collega di Giunta (e di partito) Calogero Bottaro e il parroco della frazione messinese di Camaro Superiore, padre Ruggero, sono stati rinviati a giudizio, con sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Messina, Giovanni Lazzaro, per falso in atto pubblico e peculato.

Lo scandalo che ha dato origine al clamoroso procedimento giudiziario scoppiò, nel novembre dello scorso anno e provocò praticamente il crollo dell'amministrazione comunale, presieduta dal dottor La Corte, che, poche settimane dopo l'arresto di D'Angelo e di don Ruggero, fu costretto a dimettersi.

D'Angelo e padre Ruggero furono arrestati nel pomeriggio del 19 novembre del '63 per ordine della Procura della Repubblica in seguito all'accertamento che l'assessore D'Angelo aveva concesso un contributo di otto milioni al parroco di Camaro per la costruzione di un edificio attiguo alla sacrestia, nel quale avrebbe dovuto essere ospitato un asilo. Ora il parroco aveva incassato già una notevole parte dei finanziamenti, senza che, però, dell'edificio-asilo fosse stata posta neppure la prima pietra.

L'altro assessore, il professor Bottaro, era stato implicato nello scandalo soltanto in un secondo tempo e, data la sua minore responsabilità, la Procura non aveva ritenuto necessario spiccare nei suoi confronti mandato di cattura. Per D'Angelo e padre Ruggero si aprirono, invece, le celle del carcere di Caltanissetta dove sono rimasti rinchiusi quaranta giorni per poi essere rimessi in libertà provvisoria.

Il processo a carico della attività dei tre sarà messo a ruolo con la ripresa della attività del Tribunale, si prevede che esso abbia luogo entro il prossimo mese di ottobre.

NEW YORK, 24. Secondo notizie portate a Washington da esuli haitiani pubblicate dal N. Y. Times, stamati, il dittatore di Haiti François Duvalier avrebbe compiuto una nuova, orrenda strage facendo fucilare a Port-au-Prince «circa duecento o trecento persone», in maggioranza studenti liceali e universitari, presi come ostaggi o sospettati di aver tentato di raggiungere i guerriglieri che operano nel Massif de la Selle.

Il sangue scorre in tutta la repubblica e la morte miete vittime fin dentro il palazzo presidenziale. La settimana scorsa, dopo un violento diverbio, il figlio sedicente del dittatore, Claude Duvalier, ha ucciso a revolverate un maggiore dell'esercito.

E' da due mesi circa, cioè da quando gruppi di oppositori al regime sono sbarcati nella regione di Jérémie, raggiungendo poi le montagne che dominano la pianura in cui sorge la capitale, che la nuova ondata di terrore dilaga ad Haiti. Gruppi di armati dell'organizzazione FARH (Forces armées de la révolution haitienne) sono giunti dal mare e hanno preso terra al Lagon des Huitres, da cui sono riusciti a penetrare fin nell'interno, sfuggendo alle ricerche dei «tonton-macoutes», i militi di Duvalier. La reazione si è più tardi abbattuta sulle popolazioni della città situata nella zona dello sbarco e nella stessa capitale.

A Jacmel, un porto a circa 50 km. dal punto di sbarco, le truppe governative hanno represso nel sangue manifestazioni a favore dell'opposizione, mettendo interi quartieri a ferro e a fuoco. 35 giovani, che avevano espresso gioia alla notizia dello sbarco, sono stati fucilati nella piazza centrale. A Saltrou, presso il Lagon des Huitres, numerose case sono state date alle fiamme. Famiglie intere sono state perseguite e fucilate, non avendo potuto giustificare l'assenza di qualche congiunto, sospettato di essersi unito ai guerriglieri. A Fort Dimanche, la caserma dei «tonton-macoutes» presso la capitale, il dittatore in persona ha

diretto il massacro di 45 detenuti politici, in carcere da oltre un anno.

Centinaia di persone, parenti di esiliati a New York, Caracas, San Domingo e in altre città dell'America Latina, sono state arrestate per rappresaglia, senza riguardo per il sesso o l'età. Fra i prigionieri che gremano le carceri vi sono un bambino di soli 14 mesi, Fredric Beson, e le sue vecchie zie, le signorine Lafontant. In luglio, si calcolava che oltre cinquanta persone al giorno venissero incarcerate nella sola capitale.

Due dirigenti degli esuli haitiani, Leon Ville Leblanc e Paul Verna, durante una conferenza stampa a Caracas, hanno denunciato alcuni episodi di atrocità che fanno inorridire. Sulla strada statale che attraversa la regione di Kenscoff, sono stati trovati due contadini crocifissi dai «tonton-macoutes», che li avevano caricati mentre si avviavano verso le montagne occupate dai guerriglieri.

Il corpo di un partigiano delle FARH, ucciso in combattimento, è stato portato per le strade di Port-au-Prince e quindi «esposto al popolo» per alcuni giorni. Fra gli organizzatori e gli ispiratori delle FARH figurano varie personalità, fra cui padre Georges Batista, sacerdote cattolico che, alcuni anni fa, fu ministro della educazione nel primo governo di Duvalier, e numerosi esuli, nonché elementi della sinistra democristiana, collegati con altri partiti analoghi dell'America Latina. Va ricordato che Duvalier è in rotta da molto tempo con la Chiesa cattolica, di cui ha espulso i vescovi. (Il dittatore incoraggia lo sviluppo della religione «voodoo», basata sui riti cristiano-pagani del resto molto suggestivi sul piano del folklore, del canto e della danza).

Per combattere la guerriglia, il dittatore ha chiesto carri armati del tipo più moderno agli Stati Uniti e sembra che Washington abbia già deciso di concederglieli. Al tempo stesso, il governo haitiano sta trattando segretamente con il Messico, per ottenere in vendita serbatoi cacciavento e bombardamento.